



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

VIII Domenica del T.O. – 3 marzo 2019

Liturgia della Parola: *Sir.27,4-7; **I Cor.15,54-58; ***Lc.6,39-45

La preghiera: *È bello rendere grazie al Signore*

Come nelle domeniche precedenti su tutto domina la pagina evangelica con l'inizio della parte finale del discorso della pianura con insegnamenti dati in forma parabolica e sapienziale. È un modo di parlare e di argomentare che si ispira a una tradizione di insegnamento tipica del mondo orientale come mostra la lettura del libro del Siracide, e che trae spunto sia dalla meditazione della Legge (la Torah) sia dall'esperienza umana accuratamente vagliata. Pur non essendoci un unico tema comune tra le letture, c'è la proposta di assumere una medesima mentalità: uno stile nel sentire, nel pensare, nel parlare e nell'agire che tenga conto sempre delle due facce di ogni situazione umana.

Le parabole in cui si articola l'insegnamento di Gesù procedono per coppie: due ciechi; maestro e discepolo; due fratelli; trave e pagliuzza; albero buono e cattivo; frutto buono e cattivo; uomo buono e uomo cattivo; bene e male. Opporre due situazioni, confrontarle, mostrare i diversi esiti di ogni scelta in modo che il discepolo possa considerare attentamente la propria vita e le conseguenze delle proprie decisioni. Così si acquisisce quella saggezza di vita che consente di orientarsi positivamente nelle relazioni umane.

Le prime tre immagini ci parlano delle attenzioni che occorre avere quando si pensa di poter consigliare o ammaestrare o venire in soccorso di qualcun altro. In una relazione di aiuto la prima cosa cui porre attenzione è avere una giusta idea di se stessi, non presumere di essere diversi da come si è effettivamente. È questo il senso fondamentale della parola "ipocrita": pensare, anche in buona fede, di essere in grado di fare qualcosa quando non si è capaci; in altre parole è un esser ciechi verso se stessi e questa situazione provoca un danno proprio a chi si vorrebbe aiutare. Come commenta Gesù nel Vangelo di Giovanni al

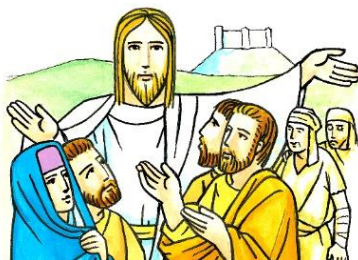
termine dell'episodio del cieco nato (cap. 9) dove, rispondendo ad alcuni farisei che gli domandano: «siamo ciechi anche noi?», ribatte «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» (Gv 9,41). Farsi guide degli altri quando non siamo noi per primi in grado di vedere non può che condurre a un disastro. Così comportarsi da maestri quando si è ancora discepoli o con l'immagine paradossale ed esagerata della trave nell'occhio rendersi capaci di rimuovere la pagliuzza nell'occhio del fratello. Quindi massima attenzione su se stessi: «non valutatevi più di quanto conviene, ma

valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12,4). È questo l'approccio umile che è chiesto di tenere al discepolo.

È una piccola ed essenziale pedagogia ecclesiale che inizia con la rinuncia a giudicare l'altro

(cecità); prosegue con l'aprirsi all'ascolto e all'accoglienza di una parola che mi chiama in causa con dolcezza e misericordia (discepolo); impegna a riconoscere le proprie mancanze (la trave); impegna a iniziare un cambiamento (levare la trave) e, infine, una volta riconosciutosi fratello tra fratelli, venire in aiuto dell'altro in modo simile a quanto visto in Gesù (simile al maestro).

L'altra serie di immagini tratte dalla vita contadina per Luca vorrebbero essere di esortazione alla comunità cristiana, affinché non si illuda di essere automaticamente buona solo perché cristiana, battezzata, in ascolto della Parola, ma piuttosto verifichi se stessa a partire da quali sono gli effetti del proprio agire sulla vita altrui. Così quella che nella natura avviene in modo deterministico, necessariamente: i rovi non producono uva, né le spine fichi, quando lo riferiamo



all'uomo diviene appello alla sua libertà e responsabilità, appello etico di cui farsi carico, ricerca di una coerenza di vita.

In questo modo Luca passa naturalmente dalle immagini alla realtà, dalle piante ai comportamenti umani che visibilmente manifestano ciò che invisibilmente all'occhio esterno si nasconde nel cuore di ognuno: «la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Il Vangelo così dialoga con la prima lettura centrata proprio sull'importanza del parlare in varie

situazioni: discussione, argomentazione, esposizione perché attraverso questi diversi momenti una persona si manifesta nella sua realtà e verità, non nell'apparenza, a se stesso e agli altri: «Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola in un modo rivela i pensieri del cuore». In un modo o nell'altro la relazione con altre persone nelle varie situazioni che la vita presenta diviene luogo di manifestazione del proprio cuore, di ciò che anima realmente la nostra vita, di ciò che è il nostro vero tesoro e in cui riponiamo fiducia.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Reale Angelo, di anni 58, piazza Mercatale 147, Prato; esequie il 24 febbraio alle ore 15.

Fissi Marcella, di anni 93, via di Rimaggio 191; esequie il 27 febbraio alle ore 15.

Vieri Silvano, di anni 87, via C. Salvati 61; esequie il 1° marzo alle ore 10.00.

Alessandro Gianassi, anni 89, via della repubblica. Esequi sabato 2 marzo alle 10.

INIZIO DELLA QUARESIMA

L'inizio del tempo liturgico delle Quaresime è caratterizzato dal Mercoledì delle Ceneri. È evidente il tenore **penitenziale** di questa ricorrenza. Prima della riforma liturgica veniva recitata dal sacerdote questa frase di Genesi 3,19: "Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!" Con il Concilio Vaticano II è stato mantenuto il riferimento alla polvere e, quindi, alla cenere: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai.", ma è stata aggiunta l'esortazione alla conversione: "Convertiti e credi al Vangelo" (Mc 1,15). In questo modo si è voluto dare risalto al profondo significato di rinnovamento e di rinascita che ha la Pasqua.

L'imposizione delle ceneri, non gesto superstizioso da ritenere talismano che protegge, mette a fuoco piuttosto la precarietà della vita umana dinanzi alla grandezza di Dio. Contemporaneamente il gesto ha un valore penitenziale. Non a caso nella Sacra Scrittura la cenere richiama all'umiltà e al pentimento.

Succede spesso che l'uomo, a causa del suo peccato, dei suoi errori, si nasconde a Dio, dietro l'autoinganno o la autogiustificazione. Dio, ben conoscendo l'uomo, lo chiama: "Dove sei?" (Gen 3), quasi a suggerirgli: "Apriti a me, fai crollare le barriere di autogiustificazione, non

nasconderti dietro al dito, non ingannare te stesso, sfuggendo la mia presenza". È quanto siamo invitati a fare in questa Quaresima soprattutto attraverso la celebrazione del sacramento della penitenza (confessarsi).

La Quaresima si concluderà con la Settimana Santa e in particolare con il Triduo Pasquale: passione, morte e risurrezione di Gesù. Celebriamo il mistero della nostra redenzione che significa vittoria di Cristo sulla morte, quindi sul peccato che genera ingiustizia, procura divisione, versa sangue innocente.

La risurrezione di Cristo è la vera vittoria su una umanità senz'anima, egoista, presuntuosa. Un'umanità che ritorna a leggere nel proprio cuore quella legge dell'amore che Dio ha inciso in modo indelebile, allargando le proprie braccia per accogliere e abbracciare l'altro, riscoprendolo come fratello.

Nella liturgia della Parola del Mercoledì delle Ceneri si puntualizza che ci sono tre atteggiamenti che siamo chiamati a vivere: digiuno, preghiera, carità. Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima, ci invita capirne meglio il senso.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

(In sacrestia o archivio i sussidi per la Quaresima)

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Mercoledì 6 marzo

s. messa ore 20.00

con imposizione delle Ceneri

(non c'è messa alle 18.00).

Per tutti i ragazzi del catechismo, questa settimana ritrovo in chiesa: celebrazione senza messa, con imposizione delle ceneri:
ore 17 – bambini di III e IV elem
ore 18.00 – ragazzi di V e medie

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

La tradizionale visita alle famiglie nel tempo della Quaresima da parte dei sacerdoti, quest'anno si svolgerà sulla metà della parrocchia situata "sopra la ferrovia".

Trovate l'itinerario completo in bacheca.

Ecco le prime vie interessate:

7 marzo - giovedì: VIA SAVONAROLA – QUATRINI – CAFAGGIO

8 marzo – venerdì: TREBBIO – GALVANI – PACI-NOTTI – VIA PASUBIO – V. G. CESARE

Partiremo dalla Pieve alle 14.30. non dovremmo andare oltre le 18.00.

Cerchiamo la **disponibilità dei bambini** che ci accompagnino per la visita: si può segnarsi nel cartellone all'ingresso dell'oratorio.

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00.**

E alle 18.00 la **VIA CRUCIS.**

A partire da venerdì 15 marzo

venerdì 15 marzo: *don Alessandro Santoro* per la comunità Le Piagge

venerdì 22 marzo: *don Ibad Al Rachid* di Damasco – ACS aiuto alla chiesa che soffre

venerdì 29 marzo: per la comunità di S. Egidio

venerdì 5 aprile: *don Armando Zappolini* per il progetto Caritas della Quaresima

venerdì 12 aprile: *padre Fernando Zolli*, missionario Comboniano in Africa

CINEFORUM – da giovedì 14 marzo

Si conferma la tradizione del Cineforum Quaresimale: film che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Sono proposti in accordo con la *Multisala Grotta*, che ringraziamo. Le tesserine (€ 14 comprensive dei 5 film) si possono acquistare, in sacrestia, in archivio o al cinema.

ORATORIO PARROCCHIALE

INCONTRO PER FAMIGLIE E ADULTI

Domenica prossima 10 marzo: incontro per iniziare la Quaresima con un momento di riflessione alla luce del Vangelo. Ci confronteremo con la parola di Gesù nel Vangelo di Luca, in modo semplice e di ascolto reciproco.

10,30 Messa

12.30 Pranzo insieme. Ognuno porterà qualcosa da condividere.

15.00 Incontro guidato da p. Fernando Zolli.

È previsto babysitteraggio.

Settimane di Oratorio Estivo 2019

Dal lunedì 11 giugno per 4 settimane.

Iscrizioni dal 3 Maggio

Camposcuola Elementari (III, IV e V)

da Lunedì 11 a domenica 16 Giugno
Quota 200 Euro - Castagno d'Andrea

Camposcuola Medie (I-III)

Da sabato 7 a Venerdì 12 Luglio

Quota 240 € - Casa Passo Cereda (Trentino)

CAMPI SCUOLA MEDIE/ELEMENTARI

Le prenotazioni partiranno con una giornata di presentazione: **Sabato 9 Marzo alle 16.30**, con versamento di una caparra di 30.00 euro.

Proseguiranno poi fino ad esaurimento posti presso la **segreteria dell'Oratorio** negli orari e giorni di apertura.

Uscita dopocresima e giovanissimi

Sabato 11 maggio a Bergamo – ore 15.00

6° appuntamento **GIOVANI DELLA PACE**

Previsto trasporto in pullman GT.

Per info e iscrizioni sentire gli educatori del dopocresima o don Daniele.

Un incontro di presentazione dell'appuntamento ai genitori e ragazzi con la possibilità di iscriversi è previsto per **Giovedì 7 marzo dalle 21.00.**

Progetto "Fuori dalle mura" insieme per prevenire e contrastare la violenza di genere.

Martedì 12 marzo - dalle 16.00 alle 20.00

**Incontro di sensibilizzazione
sulla violenza di genere**

In collaborazione con

Misericordia di Sesto Fiorentino

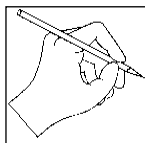
Sede: Misericordia di Sesto Fiorentino

P.za S. Francesco 37/39 Sesto F.no



Viaggiando s'impara... 26° Corso di Formazione alla Mondialità e Missionarietà.

Sabato 16, 23, 30 Marzo e 6 Aprile: 15,30- 18
A tutti i partecipanti al corso è offerta la possibilità di effettuare un viaggio in ALBANIA (21-30 luglio 2019) in PUGLIA (3-11 agosto 2019) in INDIA Il corso si svolgerà presso l'Istituto Salesiano via del Ghirlandaio 40 Firenze.
Centro Missionario Diocesano: 055 2763730
missioni@diocesifirenze.it



APPUNTI

Da Avvenire del 26 febbraio scorso un articolo di Marco Impagliazzo, storico e presidente della Comunità di Sant'Egidio

Difendere i confini dalle erbacce xenofobe

Una trasmissione su Radio3, qualche giorno fa, ricordando il centenario della nascita di Primo Levi, dava voce a Fabrizio Gifuni, che aveva letto brani delle sue opere in una commovente cerimonia svoltasi nel campo di internamento di Fossoli (dove Levi transitò prima di essere avviato ad Auschwitz). La conduttrice ha scelto di denunciare in diretta il fatto che giungessero vari messaggi violenti di italiani non proprio 'brava gente': «Si diceva 'Basta con questi ebrei'. Rispetto a qualche anno fa, un peggioramento. E questi sms arrivavano quando parlavamo di rom. Dunque, la platea dell'odio si allarga».

È questa la realtà di una parte dell'Italia di oggi. Sembra che gli episodi di xenofobia e di razzismo si siano velocemente moltiplicati. Sono di questi giorni le notizie relative alle scritte contro l'adozione di un senegalese a Melegnano, al pestaggio di un ragazzino di origine egiziana a Roma, al ferimento di un bambino rom di 11 anni alla stazione Termini («perché mi hanno rotto»), nonché all'assurdo 'esperimento sociale' messo in atto in una scuola di Foligno su un bambino di pelle più scura. Nemmeno la scuola, ormai, sembra del tutto immune dal virus del razzismo.

Anch'io voglio partire da Primo Levi. In una lettera recentemente pubblicata su 'la Stampa' in cui il giovane chimico, appena tornato in Italia, scriveva ai parenti per raccontare quanto aveva vissuto nel lager, Levi aggiungeva, descrivendo il suo impatto con la patria: «Il fascismo ha dimostrato di avere radici profonde, cambia nome e stile e metodi, ma non è morto». Non so se il fascismo è eterno, per riprendere il titolo di un

intelligente pamphlet di Umberto Eco, ma certo è vivo e vegeto. Così come la xenofobia e il razzismo. Il problema è che abbiamo preferito non rendercene conto. Il fatto è che le pulsioni xenofobe, i comportamenti razzisti, si sposano bene con un tempo segnato dal vittimismo e dal rancore, in una stagione in cui sembra impossibile tessere legami con l'altro. Come se tanti dicesero: 'Il mondo di oggi non va bene, sento nostalgia di un passato più semplice, rivendico il diritto del fastidio verso questo o quello, anzi di gettare la colpa su di loro'.

Il nostro mondo di monadi impaurite si è costruito un nuovo razzismo. Si grida: 'Io non posso, e comunque non voglio, essere insieme a lui, a lei, a loro'. Questa versione più moderna, apparentemente più accettabile, di un male antico, ha attecchito, si è fatta strada, è stata sdoganata a livello politico e mediatico e infine ha rotto gli argini. E allora le parole si fanno pietre. Il 'buonismo' è dipinto come un male. Tutto è scusabile perché si tratta di difendere i confini. Chissà, forse è davvero ora di 'difendere i confini'. Cioè di impedire che una cultura umanista antica di duemila anni venga messa all'angolo dai luoghi comuni e dalle pulsioni 'di pancia'. Di chiamare le erbacce della contrapposizione e del disprezzo, che abbiamo lasciato crescere indisturbate insieme agli alberi di una cultura umanista e solidale, roba infestante e dannosa. Se non faremo finta di niente e riconosceremo le radici profonde di un nuovo razzismo guardando con fermezza al male oscuro dell'Italia di oggi potremo farcela. Non saremo soli nel difendere l'umanità. E, come suggerisce l'esperienza, le necessità economiche, professionali e di cura di un Paese che invecchia rapidamente, ci ricorderanno con la forza dei numeri e della realtà che non c'è nessuna salvezza possibile nell'esclusione, nell'autosufficienza, nel vittimismo. Abbiamo bisogno degli altri e gli altri saranno sempre diversi da noi. Qualche giorno fa ero alla presentazione de 'Il caso Kaufmann', il romanzo di Giovanni Grasso. Una storia vera e tragica, una storia di razzismo nella Germania delle leggi di Norimberga. Ebbene, la presentazione si svolgeva a Palazzo Barberini, sotto la volta dipinta da Pietro da Cortona, che raffigura 'Il trionfo della Divina Provvidenza'. Alzando gli occhi, si poteva vedere come, alla fine, il Furore è vinto dalla Mansuetudine e la Ragione prevale sulla Forza Bruta. Lavoriamo con la pazienza dell'artigiano di pace perché questo sia presto il destino italiano ed europeo.